«L’Alto Adige sia davvero plurilingue»

Olimpiadi di italiano, brilla Castlunger: papà ladino, mamma veneta, scuola tedesca

- Corriere dell'Alto Adige9 Apr 2019Senette

Dieci e lode Matthias Castlunger, lo studente di 15 anni che si è distinto alle Olimpiadi di lingua italiana: ha papà ladino e mamma veneta

«Mi piacerebbe che tutti, qui in Alto Adige, sapessero molto bene sia l’italiano sia il tedesco e che non ci fossero così tante differenze tra i gruppi etnici». È questo il desiderio di Matthias Castlunger, lo studente altoatesino che si è classificato secondo alle Olimpiadi nazionali di Italiano. E il suo insegnante, Claudio Lazzari, osserva: «Gli istituti italiani sono meno sensibili: alle Olimpiadi c’erano solo studenti altoatesini di scuole tedesche».

BOLZANO Matthias Castlunger ha 15 anni e frequenta l’istituto tecnico economico di lingua tedesca a Bolzano. Ha capelli biondi, occhi azzurri, scia e gioca a hockey. Un adolescente sudtirolese come tanti. O forse no, visto che venerdì si è classificato secondo alle Olimpiadi nazionali di Italiano che, a Torino, lo hanno visto

sbaragliare 70mila coetanei in rappresentanza di 1.200 scuole del Belpaese.
Ragazzi che hanno l'italiano come prima e unica lingua mentre Matthias, papà ladino e mamma veneta, è trilingue. «Sia io sia mia sorella parliamo italiano, Hochdeutsch e ladino — racconta ancora incredulo per il risultato ottenuto — Sinceramente non me lo aspettavo, pensavo di non avere chance e ho trovato lo scritto abbastanza difficile. Le tracce erano tre: un riassunto di Primo Levi sulla paura dei ragni, un testo su bullismo e cyber-bullismo e una lettera a mio cugino sui ricordi di un viaggio fatto da piccoli a Riccione, riportati alla mente da una fotografia trovata nella soffitta dei nonni».
Del suo secondo posto è felicissimo. «Ho ricevuto parecchi premi: dei libri, due vocabolari, una penna di valore e un viaggio-stage di quattro giorni a Torino, ma non so cosa sia perché non ho ancora avuto tempo di informarmi» ammette. Fino a pochi giorni fa, però, non credeva di avere alcuna competenza particolare rispetto ai suoi coetanei bolzanini. «Anzi, pensavo di parlare l'italiano così-così. Forse nella mia classe sono effettivamente quello che lo parla meglio, ma solo perché gli altri qui all'"Heinrich Kunter" sono completamente tedeschi. Avere una madre italiana è stato di certo un grandissimo aiuto, considerato che ho sempre fatto scuole bilingui». Il suo futuro, però, lo vede all'estero. «La Germania mi piace parecchio: il mio obiettivo sarebbe studiare economia e commercio in qualche città tedesca, ma devo ancora pensarci».
Non ha dubbi, invece, sulla necessità che anche i suoi coetanei entrino nella mentalità bilingue e ne comprendano il valore aggiunto. «Ci sono 15enni che parlano solo il sudtirolese — spiega — Mi piacerebbe che tutti, qui in Alto Adige, sapessero molto bene sia l'italiano sia il tedesco e che non ci fossero così tante differenze tra i gruppi etnici, che non ci si offendesse a vicenda. Però nelle valli i giovani, immersi nel dialetto, è difficile che imparino una delle due lingue».
Una consapevolezza condivisa anche da Claudio Lazzari, il professore di Italiano che ha organizzato le olimpiadi d'istituto e che lo ha accom
pagnato alle finali di Bressanone e Torino. «Avrei potuto passare alla scuola italiana, ma la scuola tedesca è una situazione di

frontiera che mi piace molto — racconta il docente — A Bolzano il livello di insegnamento della seconda lingua è alto. Nel mio istituto le lingue, compreso l'inglese, sono molto valorizzate con progetti vari e una reale alternanza scuola-lavoro. Ma Matthias è un'eccezione: è molto sveglio, riflessivo, consapevole come io alla sua età non ero. Non tutti sono al suo livello — premette —. La nostra scuola, però, offre strumenti importanti. Colpisce, invece, che gli istituti italiani siano meno sensibili: a Bressanone e a Torino c'erano solo studenti altoatesini di scuole tedesche. Gli altri non hanno partecipato. Ed è un peccato».